tifredo Vescovo di Luni a Pietro Priore de' suddetti Canonici. L'insigne pietà e l'esatta disciplina d'essi Religiosi in que' tempi diede motivo ad altre Città di ammettere l'Ordine loro, e in Roma fu anche nel decorso del tempo al governo de' medesimi data la Chiesa Lateranese. Non volli io perciò lasciar di produrre due Carte prese da i Manuscritti di Pellegrino Prisciano. Nella prima del 1158. Amato Vescovo di Ferrara confermò al Priore e Canonici della Chiesa di San Salvatore di Ficarolo, data già ad essi in Commenda dal Vescovo Landolfo sul principio del Secolo XII. tutti i beni, diritti, e Privilegj loro. Nell'altra del 1175. il Vescovo Presbiterino fece anch' egli lo stesso a favore di que' Canonici. Questi due documenti esprimono le condizioni, alle quali eglino furono ammessi e ricevuti nel Territorio Ferrarese.

Di più dopo il Secolo XI. Monisterj non pochi goderono della protezione de' Pontefici Romani, ma non peranche furono sottratti dalla giurisdizione del Vescovo diocesano. Ce ne rende sicuri la Bolla di Leone IX. Papa, la quale io produssi, ricavata dall' Archivio de' Camaldolesi di Pisa. Nel 1050. confermò quel Pontefice al Monistero Camaldolese di Santa Maria ne' Gradi della Diocesi di Arezzo il patrocinio Apostolico e i Privilegj già conceduti a quel sacro Luogo, *quem Conditior noster inter alia innumera nobilitavit & honoravit fracti Calicis & resolidati Miraculo*, soggiugnendo dipoi, *salva tamen debita subjectione, qua ex prefato Loco Episcopum Arretinum solet attingere*. Cosa di più si è, che quantunque avessero i Monisterj insieme colla loro Chiesa ottenuto l'intera Libertà dal diritto del Vescovo, e fossero passati con pienezza di gius sotto l'autorità della santa Sede, col pagarle eziandio ogni anno un Censo o Pensione: non per questo però le Chiese possedute da i Monisterj suddetti erano affatto staccate dalla giurisdizione de' Vescovi. Non v'ha dubbio, che da alcuni Secoli in qua il Monistero di San Genesio in Brescello presso del Pò, sul Modenese, fabbricato anticamente dal Conte Atto bisavolo della Contessa Matilda, fu sciolto del tutto dalla superiorità del Vescovo di Parma. E pure nel Secolo XII. di Cristo manteneva illesa ed esercitava quel Prelato l'autorità sua sopra le Chiese soggette al mentovato Monistero. Ciascuno può leggere la Bolla di Anastasio IV. Papa, che a Pacifico Abbate di Brescello confermò gli antichi suoi Privilegj nel 1153. somministratami dall' Archivio Estense, e da me inserita in questa Dissertazione. Vedrà chi legge, che fra le molte concessioni accordate all' Abbate suddetto di San Genesio in Brescello, ad esso lui particolarmente s'impone *ad indicium perceptæ a Romana Ecclesia Libertatis* l'annuale tributo di un Bisanzo d'oro. Ma con tutta l'immunità conferitagli, si vede espressa nella Bolla la clausola: *salva in supradictis Ecclesiis Episcopi Canonica justitia*. Questa riserva però s'ha da spiegare ed intendere secondo quello, ch'io dissi nella Dissertazione LXIV. *de vario statu*